

«Bimbi giocano alla Playstation fino a tarda notte»

Giovani e nuove tecnologie, l'allarme durante l'incontro degli Educatori di strada

PIACENZA

● Si discute dei rischi legati all'utilizzo delle nuove tecnologie tra i più piccoli nel partecipatissimo incontro (online) organizzato da Educatori di Strada con la collaborazione di BCC Emilbanca e destinato ai genitori degli alunni del Quarto Circolo di Piacenza. Neanche a farlo apposta, la prima parte della relazione è tormentata da azioni di disturbo da parte di qualche utente (si presume si tratti di minorenni) confermando come la ricerca-azione dal titolo "Digitalmente Connessi" curata dagli educatori professionali Alberto Genziani e Jacopo Trabacchi sia meritevole di attenzione. Su un campione di 516 alunni tra gli 8 e gli 11 anni e 136 genitori, emergono dati allarmanti. A partire dall'utilizzo di dispositivi: ben il 60,3% dei bimbi possiede infatti già uno smartphone, la metà dei quali lo usa già in autonomia. Attenzione richiesta ai genitori sul tema dell'utilizzo di videogiochi e applicazioni: il 9,9% degli alunni utilizza Fortnite (considerato inidoneo sotto i 12 anni), così come Tik Tok (25,8%) e Whatsapp (23,5%) che non sono indicate per quella fascia d'età. Mentre al contempo quasi 7 genitori su 10 non sono a conoscenza dei limiti di legge per l'utilizzo di tecnologie da parte dei minori. La soluzione però non è vietare ma indirizzare e limitare: inse-

rendo ad esempio filtri per l'utilizzo di siti internet e stabilendo regole chiare sull'utilizzo dei dispositivi per i figli. «Ci sono bambini che vanno avanti a giocare con la playstation la notte fino a che non crollano - spiega Genziani -. Con conseguenti enormi problemi psico-fisici». La tecnologia cambia anche il modo di relazionarsi in famiglia: «Siamo passati da una cultura del libro a una cultura degli schermi» aggiunge il consulente educativo Marco Maggi. Ma la rivoluzione interessa anche l'apprendimento, che da mnemonico è diventato multitasking, così come il versante psicologico: «Il web concede la possibilità di sviluppare identità multiple, di fingere di essere chi si vuole per poi dimenticarsene. Si manipola la realtà a piacimento e si rimuove la percezione dell'illecito». Mentre sul lato sociale, «i legami forti di prossimità fisica lasciano il campo a legami deboli, tra persone che condividono un interesse comune, per quanto limitato». «Utilizzare le nuove tecnologie è un po' come guidare un'auto potentissima» conclude Pierpaolo Triani, professore di pedagogia generale all'Università Cattolica: «Serve addestramento e formazione un'educazione che implica un accompagnare, un regolare e una fatica a stare dentro a questa cornice per i genitori. E oltre alla consapevolezza, gradualità ed esemplarità. ai nostri figli non possiamo mostrare impulsività nell'utilizzo dei dispositivi tecnologici, senno non possiamo insegnare loro nulla».

—Pier Paolo Tassi